



UNO SCAVO CICLOPICO

Il nuovo palazzo
della Cariplo
nel cuore di Milano

HOEPLI

Conosciuto a Milano come "Palazzo delle Colonne" per via del lungo porticato in facciata, l'edificio posto all'angolo fra via Giuseppe Verdi e via Monte di Pietà è considerato dagli storici dell'architettura come uno dei più interessanti palazzi bancari realizzati a Milano fra le due guerre

Progettato dagli architetti Giovanni Greppi e Giovanni Muzio, il palazzo si caratterizza per l'adozione di soluzioni ingegneristiche e tecnologiche assolutamente innovative per l'epoca: elemento caratterizzante della costruzione è soprattutto il suo caveau, vero e proprio palazzo sotterraneo che si sviluppa sotto terra per cinque piani e circa 20 metri. Durante la seconda guerra mondiale, fu considerato il rifugio antiaereo più sicuro di Milano: qui furono ricoverate, a partire dal giugno 1940, alcune delle opere d'arte più preziose custodite nei musei milanesi.

Questo volume - primo di una collana di 'Quaderni fotografici' dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo - ripercorre le varie fasi del cantiere, dal 1932 al 1941, partendo dalle fotografie conservate nell'Archivio. Le immagini, commissionate dalla Cariplo per scopi di documentazione e propaganda, furono scattate da importanti fotografi dell'epoca e possono essere fruite sia come opere d'arte in sé sia come documenti di raro valore, ancor più se studiati in relazione ad altre fonti presenti nell'Archivio (dai giornali di cantiere fino alle corrispondenze fra gli architetti e l'amministrazione della Cassa).

Un libro, quindi, rivolto agli appassionati di storia della fotografia, ma in cui la prospettiva archivistica valuta autenticità e contesto delle immagini, amplificandone i significati.

Come scrive Francesca Pino, direttrice dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo, nella prefazione al volume: «Questi Quaderni, oltre all'evidente scopo di fruizione immediata, si propongono l'obiettivo di servire come strumenti per 'coltivare' una cultura della fotografia, in stretta interazione tra analisi visiva e ricerca storica», invitando il lettore a 'pensare con lo sguardo'.

In copertina

Lavoratori all'interno dello scafo metallico, 13 agosto 1937 (fotografo Riccardo Paganini)

Quarta di copertina

Sbarco delle prime colonne a Genova, 14 novembre 1938

Serena Berno

Barbara Costa

UNO SCAVO CICLOPICO

Il nuovo palazzo della Cariplo nel cuore di Milano

Prefazione di Francesca Pino

Introduzione di Ornella Selvafolta



EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO

Quaderni fotografici dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo

La mostra

"Uno scavo ciclopico nel cuore di Milano. Il cantiere del Palazzo delle Colonne nei documenti dell'Archivio storico Intesa Sanpaolo"

(Milano, Palazzo delle Colonne 2 ottobre 2010 - 10 gennaio 2011)

è stata curata da Beni archeologici e storico-artistici e Archivio storico Intesa Sanpaolo

Allestimento Alberto Erseghe

Grafica Mario Astrini

Il testo alle pp. 72-73 e di Silvia Foschi

Copyright © Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2012

via Hoepli 5, 20121 Milano (Italy)

tel. +39 02 864871 - fax +39 02 8052886

e-mail hoepli@hoepli.it

www.hoepli.it

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge

e a norma delle convenzioni internazionali

ISBN 978-88-203-5112-0

Ristampa

4 3 2 1 0 2012 2013 2014 2015 2016

Iniziativa ideata e promossa da

INTESA  **SANPAOLO**

Stampa Monotipia Cremonese - Cremona

Printed in Italy

SOMMARIO

I perché di una collana di Quaderni fotografici Francesca Pino	5
Banche, città e architettura nella Milano tra le due guerre Ornella Selvafolta	7
La storia per immagini di un "edificio di carattere ambrosiano" Serena Berno, Barbara Costa	13
Ritratto di un cantiere	30
Invito a Palazzo 2010 Uno scavo ciclopico nel cuore di Milano Il cantiere del Palazzo delle Colonne nei documenti dell'Archivio storico Intesa Sanpaolo	69
Fonti e bibliografia	84
Indice dei nomi e delle ditte fotografiche	86

I PERCHÉ DI UNA COLLANA DI QUADERNI FOTOGRAFICI

Francesca Pino

Nella nostra epoca, che vive una supremazia dell'immagine sul ragionamento scritto, è gioco-forza che si vadano affinando gli strumenti filologici da applicare al documento 'visivo'. Una nuova cultura della visione (*visual literacy*) è nata in affiancamento all'iconologia e alla critica d'arte ed è ora in via di rapida emancipazione. Questa letteratura, o scienza, della visione si basa su larghe letture d'immagini e di autori, su un'estesa e prolungata consultazione visiva, ma necessita anche di un raffinato pensiero a molti livelli.

Il primo dei livelli si appoggia su competenze archivistiche, proprie della scienza del documento: si inizierà infatti dalla classica indagine sulle circostanze della creazione di ciascun oggetto fotografico, ovvero sulle possibili motivazioni del fotografo e sulle intenzioni della committenza, se presente, per poi passare all'indispensabile ricostruzione dei retroscena e dei precedenti, senza la quale le immagini in esame non possono varcare la soglia del generico, dell'evocativo, o del verosimile. Seguirà l'analisi sugli usi immediati e sui numerosi riutilizzi successivi delle fotografie, mediante la ricostruzione dei loro passaggi di custodia - quasi mai 'neutrali' perché spesso subentrano scelte antologiche con rimaneggiamenti dell'ordine originario - e infine, ultimo passaggio qualificante, l'irrinunciabile opera di collazione con altre fotografie coeve e con documenti d'archivio.

Il secondo livello - altrettanto indispensabile - è occupato dall'analisi delle immagini di per sé, e dalla capacità dell'occhio esperto di cogliere non soltanto il ruolo degli autori-fotografi nel produrre atmosfere, linguaggi o focalizzazioni particolari, ma anche la presenza di elementi imprevisti e involontari: si tratta della competenza del curatore degli archivi fotografici, una nuova professione che è in pieno sviluppo nel nostro Paese.

Il terzo livello è quello dell'approfondimento storico, che rende conto di generalità e specificità dei fenomeni ritratti nelle fotografie. Nel caso degli istituti di credito, i palazzi storici fanno parte integrante del *business* e dell'immagine 'reputazionale', e le loro fotografie consentono di rivisitare eventi storici, gusti e convinzioni artistiche, visioni professionali e manageriali, intenti della comunicazione e rapporti con il proprio pubblico di riferimento. Talvolta - come nel caso presente - restituiscono vicende e opere di cui si erano perse completamente le tracce. Le banche sono immerse nella società e in tutte le sue espressioni; quindi i Quaderni potranno spaziare tra storie familiari, *reportage* industriali e di viaggi, e altro.

Questi Quaderni, oltre all'evidente scopo di fruizione immediata, si propongono l'obiettivo di servire come strumenti per 'coltivare' una cultura della fotografia, in stretta interazione tra analisi visiva e ricerca storica. Per le fotografie pervenute dentro un contesto di archivio storico, è importante evitare che le chiavi di lettura spontaneistiche dell'oggi ne cancellino il senso originario.

Se lo scopo dell'Archivio storico è quello di tramandare le fonti e la memoria, occorre corredare le immagini con gli elementi che le rendono davvero intelleggibili, e scegliere le storie che meritano di essere raccontate.

Per dirla con la Sontag, talvolta "le parole salvano l'immagine".

BANCHE, CITTÀ E ARCHITETTURA NELLA MILANO TRA LE DUE GUERRE

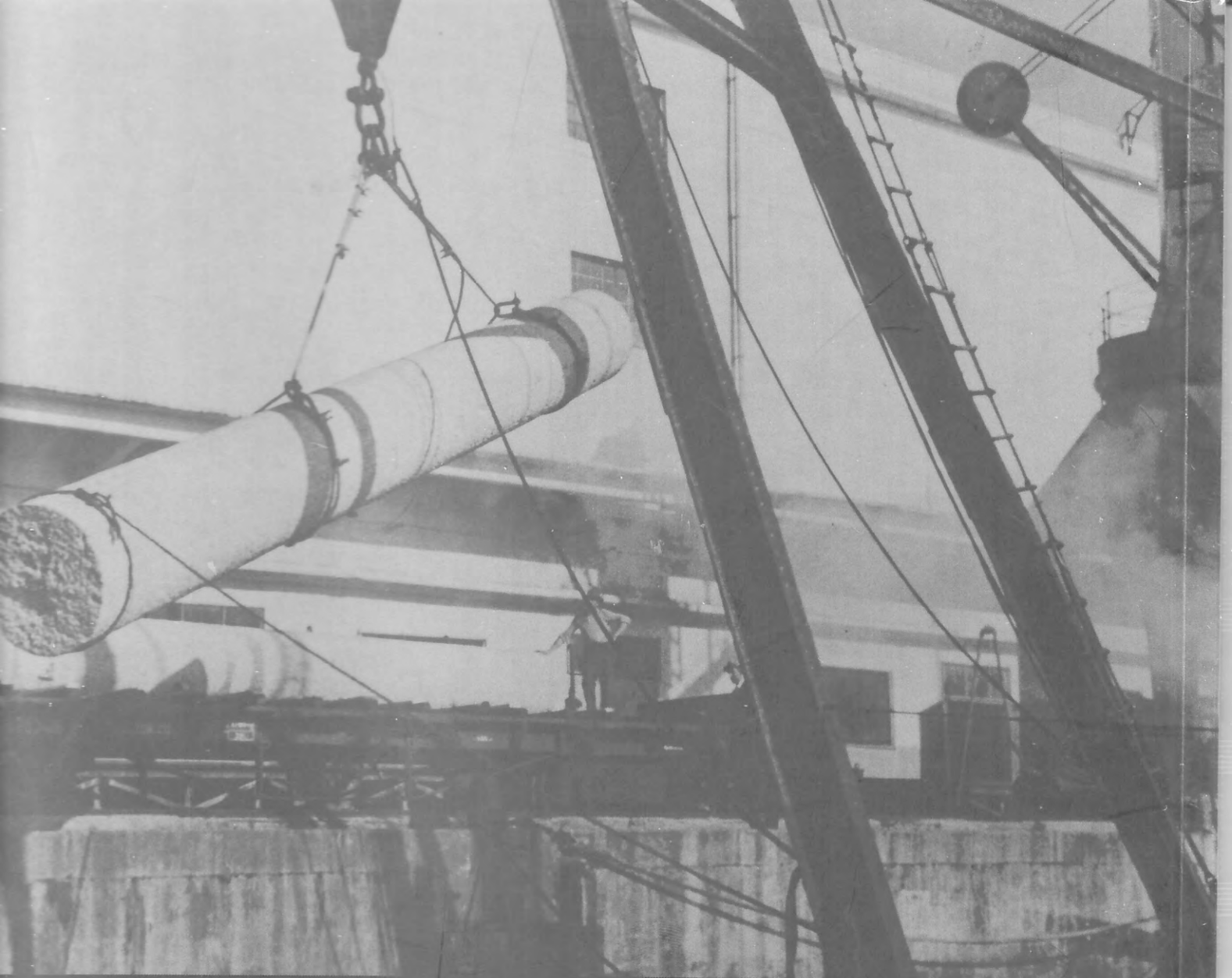
Ornella Selvafolta

Non c'è forse testimonianza più esplicita dei cambiamenti intrapresi dalla città nei decenni tra le due guerre, che gli articoli apparsi sulla rivista comunale «Milano». Spesso dedicati al piano regolatore nelle varie fasi della sua attuazione, al rinnovamento dell'assetto viario, al potenziamento delle attrezzature e dei servizi, alla costruzione di moderni edifici pubblici e privati, essi sono testimonianza di un clima particolarmente favorevole alle trasformazioni dove anche "il piccone demolitore" si ammantava dell'aura positiva propria all'attivismo del nuovo regime fascista. Gli scenari cittadini che si prospettano riguardano in primo luogo le aree centrali "sfuggite" agli interventi urbanistici dell'Ottocento e ancora caratterizzate da un tessuto edilizio irregolare, fitto e minuto, che sta gradualmente lasciando il posto a isolati ampi e a tracciati stradali più funzionali al traffico, alle comunicazioni, nonché all'immagine rappresentativa della città moderna. Tali ed altre considerazioni emergono, non a caso, dai diversi articoli che danno notizia o descrivono le nuove sedi degli istituti di credito, ubicate principalmente nel cuore di Milano, a sostituzione delle "vecchie e umili case" affacciate sui "vicoli oscuri" del nucleo antico: segnali indiscutibili di una città "rapida, dinamica e intenta alla prosperità dei suoi affari".

Le architetture bancarie costituiscono del resto un settore edilizio che, dopo la prima importante stagione costruttiva negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento, si è progressivamente affinato in senso tipologico e funzionale riproponendosi con accresciuto impegno nel primo dopoguerra.

Nei decenni che intercorrono tra la metà degli anni Venti e il 1940 si assiste così alla realizzazione di un numero ragguardevole di sedi tra cui: il nuovo palazzo per la Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana (1919-1927) in piazza della Scala 3, fronteggiante la sede del 1911; l'ampliamento di quest'ultima (1928-1932) lungo la via Case Rotte (oggi largo Mattioli); la Banca Popolare di Milano (1928-1931) nell'allora piazza Crispi (oggi Meda); la Banca Unione (1929-1931) in via Santa Maria Segreta; il Banco di Sicilia (1932-1933) in via Santa Margherita; la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara (1932-1934) in via San Protaso; la Banca Agricola Milanese (1932-1934) in via Carlo Alberto (oggi Mazzini); l'ammodernamento del Banco Ambrosiano (1934) in via Clerici; la Cariplo (1934-1941) in via Verdi; il Banco di Roma (1938-1941) in via Bocchetto, adiacente alla nuova piazza degli Affari.

I loro progetti sono dovuti a esponenti di rilievo della cultura architettonica milanese, includendo da Luca Beltrami a



ISBN 978-88-203-5112-0



9 788820 351120

www.hoepli.it

Ulrico Hoepli Editore S.p.A.
via Hoepli, 5 - 20121 Milano
e-mail hoepli@hoepli.it